2027

Tacuin de Fraciſc



Mentre un gruppo di giovani sfidava il cronometro nella scalata Fraciscio–Angeloga, la valle era attraversata da un altro movimento, più silenzioso ma altrettanto intenso. Un gruppo di fraciscesi saliva verso il Calcagnolo portando con sé una croce di legno, preparata nei giorni precedenti con cura e rispetto. Il passo era lento, misurato, quasi in sintonia con il respiro della montagna. Ogni tratto del sentiero raccontava qualcosa: il profumo dei larici, il fruscio dell'erba alta, il rumore delle pietre smosse dagli scarponi.

La croce venne fissata sul punto più alto, dove il vento arriva per primo e il cielo sembra aprirsi come una porta. Da lassù la valle si stendeva come un tappeto, con le case raccolte, i prati ancora verdi e i sentieri che si intrecciano come vene vive. Quel gesto, semplice e antico, era un segno di protezione sulle comunità che vivono ai piedi della montagna: un modo per consacrare la cima, ringraziare per la natura che sostiene la vita e chiedere protezione ai viandanti e ai montanari che ogni giorno affrontano quei pendii.

La croce fu piantata senza clamore, senza cerimonie, senza parole altisonanti. Eppure, una volta eretta, sembrò parlare. Ha una voce che non si sente con le orecchie ma con il cuore: una voce che invita l'uomo a rientrare nel proprio santuario interiore, a ritrovare Dio nel silenzio del vento e il fratello nel cammino condiviso. Si staglia nel cielo, ora sereno ora nuvoloso, come un segno che accompagna lo sguardo e orienta il pensiero.

Resterà per generazioni un punto di riferimento, un richiamo discreto ma costante. E quando la sua voce non sarà più ascoltata, sarà segno che l'uomo non guarda più il cielo. E forse, smettendo di guardare il cielo, avrà smesso anche di pensare al CIELO.

In parte tratto da "L'amico di Fraciscio" Don Pietro Bruletti.

CRAI **Fraciscio**
Il tuo negozio in paese – Piaceri Italiani

Jine 2027





1	V	S. Madre di Dio	
2	S	S. Basilio	
3	D	Ss. Nome di Gesù	
4	L	S. Angela da Foligno	
5	M	S. Amelia	
6	M	Epifania del Signore	
7	G	S. Luciano	Luna nuova
8	V	S. Severino abate	
9	S	S. Marcellino di Ancona	
10	D	Battesimo di Gesù	
11	L	S. Igino papa	
12	M	S. Bernardo da Corleone	
13	M	S. Ilario	
14	G	S. Felice da Nola	
15	V	S. Mauro abate	Primo quarto
16	S	S. Marcello I papa	
17	D	S. Antonio abate	
18	L	S. Prisca	
19	M	S. Mario	
20	M	S. Bastièn	
21	G	S. Agnese	
22	V	S. Vincenzo	Luna Piena
23	S	S. Emerenziana	
24	D	S. Francesco di Sales	
25	L	Convers. di S. Paolo ap.	
26	M	S. Tito e Timoteo	
27	M	S. Angela Merici	
28	G	S. Tommaso d'Aquino	
29	V	S. Costanzo	Ultimo quarto
30	S	S. Martina	
31	D	S. Giovanni Bosco	





Nevicate di una volta: la statale 36 alle Tini. ***Foto di Borzi Iole***

Un po' de dialet sül temp

Al sc(h)üa giù. *Il sole sta calando*. - **Alé sciè Bòor**. *Sta arrivando il buio*. – **La fècc un gran nevaia.** *Ha fatto una grande nevicata.* **Bisa.** Neve sollevata e trasportata dal vento. - **Urizi**. *Pioggia forte accompagnata da vento tempestoso.* **Alé sciè un brütu urizi! Se dis ènc(h)a stratemp** *Sta arrivando un brutto urizi / un forte temporale con vento; o una bufera di neve.* – ***Sc(h)ürizi.*** *Il cielo si oscura all'arrivo di uno* ***"stratemp"***. - ***Alé sciè una ruscièda.*** *Sta arrivando un rovescio improvviso, di solito breve.* – **Starlüsc**. *Lampo improvviso preludio di qualche temporale.*- **Al Sbarlüscis.** *Lampi che si susseguono rapidamente.* **Rusèda.** *Rugiada.* – **Pruina.** *Brina.* – **Garg(h)ée**. *Nebbia mista a minuscoli cristalli di ghiaccio che lascia sul terreno solo una leggera imbiancata. Si dice anche* ***"la fècc una Sgarghérèda"*** *quando, appunto, sul suolo rimane solo una sbiancata.* - **Al piuvisna o al Sgutisna.** *Pioggia molto leggera, a gocce rade.* ***A lé dre a sustèe.*** Sta smettendo di piovere. ***Lé sust.*** Ha smesso di piovere. - **Ale sulif**. *Riferito ad un luogo ben esposto al sole.* **De ruèrz.** *Riferito ad un luogo esposto a nord, poco soleggiato.*

Fevre 2027





1	L	S. Orso d'Aosta
2	M	Present. Di Gesù al Tempio **La Candelora**
3	M	S. Biagio
4	G	S. Gilberto **Giovedì grasso**
5	V	S. Agata
6	S	S. Paolo Miki Luna Nuova
7	D	S. Giuliana
8	L	S. Giuseppina Bakita
9	M	S. Apollonia **Martedì grasso**
10	M	**Le Ceneri** **Inizio Quaresima**
11	G	Nostra Signora di Lourdes
12	V	S. Eulalia
13	S	S. Gilberto
14	D	S. Valentino Primo Quarto
15	L	S. Giorgia
16	M	S. Filippa Mareri
17	M	S. Marianna
18	G	S. Simone vescovo
19	V	S. Mansueto
20	S	S. Giacinta Marto
21	D	S. Eleonora Luna Piena
22	L	Cattedra di S. Pietro
23	M	S. Renzo
24	M	S. Edilberto
25	G	S. Cesario
26	V	S. Romeo
27	S	S. Leandro
28	D	S. Romano abate Ultimo quarto



La Candelora se la fé al dü de fevre, lé una festa di püse vecc del cristianesim. La regorda la Presentaziun de Gesù al Tempi e la Purificaziun de Maria, ma nel temp lé diventèda un simbul de lüs e de speranza nel pien de l'invern.

Fin dal medioef, in tüta la Val se benediseva i candel, c(h)é i famigli i cunservavan in ti c(h)è cume pruteziun e bun auspicio. La tradiziun la dis c(h)é " se al dì de la Candelora al piöf ul tira vent de l'invern an se amò ent, ma se le bèl e al g(h)é al su al riva la prumavera".

In Val di Giüst, la festa le un piscian segn de cuntinuitè: una candela pizza, un gest vecc c(h)é unis la fed, la muntègna e la memoria.



L'erba de fevre l'ingana i pastuu. – Fevre c(h)ört e marr (la nef la riva d'improvvis e al fè amò frecc), ma un oltar pruverbi al dis: la nef de fevre la fè ben ai prè. - Quant c(h)é sciula al vent de fevre, la prumavera la tarda. - Fevre c(h)ört e camin lunc(h) (al camin al g(h)a da viagè amò perché ènc(h)a se al mes le c(h)ört al frecc le tant. – Alé bri culpa de la g(h)ata se la padruna le mata.

Marz 2027

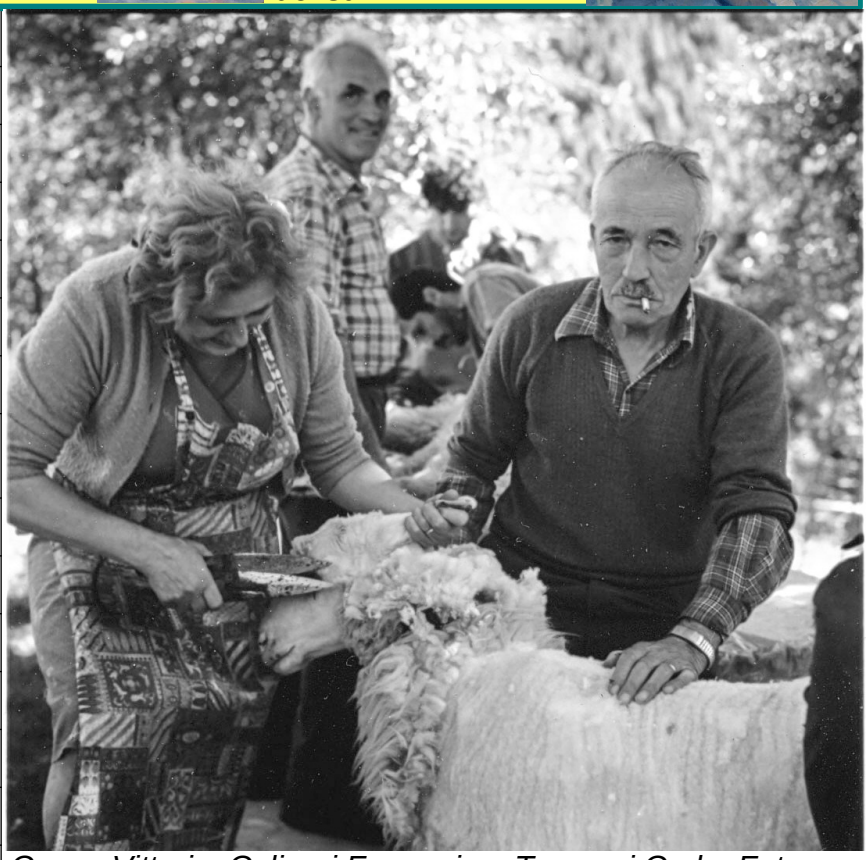


Alé una peüra trèbülèda, quela brì tundüda.

Peura tundüda la g(h)a brì pag(h)üra del su.



1	L	S. Albino
2	M	S. Basileo
3	M	S. Tiziano
4	G	S. Casimiro
5	V	S. Adriano
6	S	S. Giordano
7	D	S. Perpetua
8	L	S. Giovanni di Dio Luna Nuova
9	M	S. Francesca Romana
10	M	S. Simplicio
11	G	S. Costantino
12	V	S. Massimiliano
13	S	S. Eufrasia
14	D	S. Matilde
15	L	S. Luisa de Marillac Primo Quarto
16	M	S. Eriberto
17	M	S. Patrizio
18	G	S. Cirillo
19	V	S. Giuseppe
20	S	S. Alessandra Equinozio di Prim.
21	D	Di Passione – Le Palme
22	L	S. Lea Luna Piena
23	M	S. Turibio
24	M	S. Romolo
25	G	Ultima cena di Gesù
26	V	S. Emanuele Ven. Santo
27	S	S. Augusto Sab. Santo
28	D	Pasqua di Risurrezione
29	L	Dell' Angelo
30	M	S. Cosimo Ultimo quarto
31	M	S. Beniamino



Copes Vittoria, Caligari Ferruccio e Trussoni Carlo. Foto anni settanta

La tosatura delle pecore è un atto di cura: evita stress, parassiti, surriscaldamento. La lana è continuità: un materiale che attraversa i secoli, lega l'uomo agli animali e trasforma un gesto antico in qualcosa che scalda ancora oggi.



Trussoni Maria e Levi Luciano. Foto del sett. 1969

Avrí 2027



Mul c(h)é tira e um c(h)é sfic(h)a i fan la strèda püse bela.

Mul strac(h) e uman pigar, i fan brì strèda.



1	G	S. Ugo vescovo
2	V	S. Francesco da Paola
3	S	S. Riccardo
4	D	S. Isidoro
5	L	Annunciaz. del Signore
6	M	S. Diogene
7	M	S. Ermanno Luna Nuova
8	G	S. Giulia Billiart
9	V	S. Tancredi
10	S	S. Maddalena di Canossa
11	D	S. Gemma Galgani
12	L	S. Giulio papa
13	M	S. Martino
14	M	S. Alfonso Primo Quarto
15	G	S. Cesare de Bus (in Albis)
16	V	S. Bernadette Soubirous
17	S	S. Roberto
18	D	S. Galdino
19	L	S. Leone
20	M	S. Adalgisa
21	M	S. Anselmo d'Aosta Luna Piena
22	G	S. Sotero
23	V	S. Giorgio
24	S	S. Fedele
25	D	S. Marco ev. Anniversario della Liberazione
26	L	S. Cleto
27	M	S. Zita
28	M	S. Valeria Ultimo Quarto
29	G	S. Caterina da Siena
30	V	S. Pio V



Sebastiano, detto Basti, era un fraciscese che faceva servizio di trasporto con i muli quando ancora non c'erano strade. Con il suo mulo saliva all'Angeloga e in Val di Lei lungo sentieri stretti e irti, e si arrampicava tra sassi e erba dura. Là prendeva i formaggi dei pastori, li caricava con cura e tornava verso Fraciscio con il passo sicuro di chi conosce la montagna come un vecchio amico. Quando invece doveva andare a Gualdera, il cammino cambiava: più largo, morbido sotto gli zoccoli, non scavato nella roccia. Su quella via portava valige, sacchi, coperte e viveri, tutto ciò che la gente non poteva portare da sola. E dopo il secondo e il terzo viaggio, capitava spesso che il mulo arrivasse prima di lui. Basti si era fermato a bere un bicchiere di vino in qualche baita, a scambiare due parole. I muli, invece, proseguivano dritti, fedeli al sentiero come fossero guidati da una memoria antica. Così la valle diceva sorridendo: «Prima arriva il mulo… poi arriva Basti.» E in quelle parole c'era affetto, montagna, e tutta la verità semplice della sua vita.



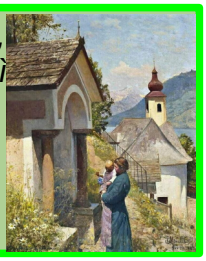
Guanella Sebastiano foto del 1981

Mènsc 2027



La scira la se cunsuma,
se la prucesiun la va brì inenz.

Prucesiun lung(h)a
devuziun c(h)örta.



1	S	S. Giuseppe artigiano Festa del Lavoro
2	D	S. Atanasio
3	L	Ss. Filippo e Giacomo
4	M	S. Floriano
5	M	S. Pellegrino
6	G	S. Domenico Savio Luna Nuova
7	V	S. Flavio e Flavia
8	S	S. Vittore
9	D	Ascensione di Gesù
10	L	S. Alfio
11	M	S. Fabio martire
12	M	S. Rossana
13	G	B. V. M. di Fatima P. Q.
14	V	S. Mattia apostolo
15	S	S. Achille
16	D	Pentecoste
17	L	S. Pasquale
18	M	S. Felice da Cantalice
19	M	S. Celestino
20	G	S. Bernardino da Siena Luna Piena
21	V	S. Vittorio martire
22	S	S. Rita da Cascia
23	D	Ss. Trinità
24	L	Beata Vergine Maria Ausiliatrice
25	M	S. Beda
26	M	S. Filippo Neri
27	G	S. Agostino
28	V	S. Emilio Ultimo Quarto
29	S	S. Paolo VI
30	D	Corpus Domini
31	L	Visitazione della B. V. Maria a Elisabetta



Processione della Madonna pellegrina. Tra le persone presenti si scorgono bambine in abito bianco, suore, un frate, militari e autorità. La statua veniva traslata lungo un itinerario che toccava varie località della diocesi. Qui si trova in località alle Corti dove sorgeva la stazione di partenza della teleferica per San Sisto, utilizzata per il trasporto delle lastre di beola estratte dalle cave in quota. Il giovane signore in giacca e cravatta al centro della foto è Giuseppe Acquistapace (classe 1919); poco a sinistra si distingue uno dei suoi fratelli, Felice (è uno dei ragazzi che reggono la statua della Madonna).

Archivio Parrocchia di S. Giovanni Battista di Campodolcino.
Fonte Siamoalpi.it



Processione a Motta. *Fonte Siamoalpi.it*

Due volte l'anno la S. Chiesa prescrive che si facciano pubbliche preghiere di propiziazione ed impetrazione, le cosiddette Rogazioni o Litanie Maggiori e Minori. Le prime, le più antiche, si fanno il giorno di S. Marco.

Jügn 2027



Sc(h)üèt giù al su, enc(h)a i asan i stan a l'umbra.

C(h)i al g(h)a salüt e libertè, al se c(h)üra brì de l'etè.



1	M	S. Giustino
2	M	S. Marcellino Festa della Repubblica
3	G	S. Carlo Lust
4	V	Sacro Cuore di Gesù Luna Nuova
5	S	S. Bonifacio V.
6	D	S. Norberto V.
7	L	S. Geremia
8	M	S. Medardo V.
9	M	S. Primo
10	G	S. Diana
11	V	S. Barnaba Primo Quarto
12	S	S. Guido
13	D	S. Antonio da Padova
14	L	S. Valerio
15	M	S. Germana
16	M	S. Aureliano
17	G	S. Adolfo
18	V	S. Marina
19	S	S. Gervasio Luna Piena
20	D	S. Ettore
21	L	S. Luigi Gonzaga Sol. Est.
22	M	S. Paolino da Nola
23	M	S. Lanfranco V.
24	G	Natività di S. Giovanni Battista
25	V	S. Guglielmo abate
26	S	S. Vigilio V.
27	D	S. Cirillo d' Alessandria Ultimo Quarto
28	L	S. Attilio
29	M	Ss. Pietro e Paolo
30	M	Ss. Primi Martiri

Cartolina inizio anni quaranta.



A Campodolcino sbocca il torrente Rabbiosa che ivi offre un bel orrido. Una recente strada sale alla frazione di Fraciscio già rinomata per il suo miele squisito, penetra nella valle fino al lago dell'Angeloga, buon punto per salire al Pizzo Stella. *(da "Cento città d'Italia illustrate fascicolo 117 prezzo Lire 1,00).*

Un quai pruverbi

Par S. Marcelin al grèn al pensa al su mulin e la pita al su puiatin.
Quant belèdra una peura poc(h) inteligenta, tüta la maglia la belèdra a su volta.
Al g(h)é c(h)i va e al guadègna e c(h)i stè fermo al se lumenta.
Ogni fardèl al par püsé pinin, se alé sui spal del tu visin.
Alé püse facil difendas da un nemis c(h)é de un amis.
Quant te tira scè i fuin, cüra ben i galin!

Lüi 2027



Al Creditur al se regorda mei del debitur.

Se te vö fè save una nuitè in piazza, cuntela sü in segret.



1	G	S. Domiziano
2	V	S. Ottone
3	S	S. Tommaso apostolo
4	D	S. Elisabetta Luna Nuova
5	L	S. Antonio Maria Zaccaria
6	M	S. Maria Goretti
7	M	S. Claudio
8	G	S. Priscilla
9	V	S. Letizia
10	S	S. Silvana Primo Quarto
11	D	S. Benedetto da Norcia
12	L	S. Fortunato martire
13	M	S. Enrico imperatore
14	M	S. Camillo de Lellis
15	G	S. Bonaventura
16	V	Nostra S. del Carmelo
17	S	S. Alessio
18	D	S. Federico V. Luna Piena
19	L	S. Giusta
20	M	S. Elia
21	M	S. Simeone
22	G	S. Maria Maddalena
23	V	S. Brigida
24	S	S. Cristina
25	D	S. Giacomo apostolo
26	L	Ss. Anna e Gioacchino Ultimo Quarto
27	M	S. Aurelio
28	M	S. Nazario
29	G	S. Marta
30	V	S. Pietro Crisologo
31	S	S. Ignazio di Loyola

Posa della croce sul Calcagnolo anno 1994
Foto di Del Curto Tiziana







Aust 2027



Al numar di peur, al fè brì
pag(h)üra al lüf.

Cul pà e cul padrun,
sempar tort e mai resun.



1	D	S. Alfonso
2	L	S. Maria degli Angeli Luna Nuova
3	M	S. Lidia
4	M	S. Giovanni Maria V.
5	G	S. Osvaldo
6	V	Trasfigurazione di N.S.Gesù Cristo
7	S	S. Gaetano da Thiene
8	D	S. Domenico
9	L	S. Fermo Primo Quarto
10	M	S. Lorenzo
11	M	S. Chiara di Assisi
12	G	S. Giuliano
13	V	S. Ippolito
14	S	S. Alfredo
15	D	Assunzione B. Maria Vergine
16	L	S. Roc(h)
17	M	S. Giacinto Luna Piena
18	M	S. Elena Imperatrice
19	G	S. Italo
20	V	S. Bernardo abate
21	S	S. Pio X
22	D	Beata V. Maria Regina
23	L	S. Rosa da Lima
24	M	S. Bartolomeo ap.
25	M	S. Ludovico Ultimo Quarto
26	G	S. Alessandro martire
27	V	S. Monica
28	S	S. Agostino
29	D	Martirio di S. Giovanni Battista
30	L	S. Faustina
31	M	S. Aristide Luna Nuova



Motta e la sua chiesa. Cartolina elaborata viaggiata nel 1965

In Val di Giüst, quant l'estèt la spièna la su lüs sui spunt di munt e al vent al vegn giù liger di val, la vita de sti ègn la respirava la semplicitè di gest. I prè i sbarlüscivan de fen apena taet e l'udu de erba sec(h)a al se mes^ciava al rumu del Scalc(h)ögia, de la Rabiusa e del Lir c(h)é i sc(h)üan giù verz funt val. I uman i turnavan dai munt cun pas seg(h)ür, i purtavan sü inti spal al pes de la giurnèda e l'urgogli de c(h)i vif in armonia cun la tera. I feman, umil custodi de la c(h)è e de la famiglia, i preparavan al pèn, i sistemavan al quadrèl del fen, e i tegnivan viva quela forza c(h)é se impara brì: la se eredita. La geseta pisna, metüda cume fus una sentinela tra i prè, l'era al c(h)ör de la cumunité. Al su interno, fresch e umbrus, se purtavan i speranz, i fadich, i preg(h)er c(h)é naseva dal vif in ti munt. I servivan brì gran parol: l'era asé un segn de crus, un suspir, un dalpeitant suta vus dopu una giurnèda düra. La fet l'era semplice, ma prufunda cume i val de la Val di Giüst. La sira quant c(h)é al su al scüava giù dedre al Piz Quadar e al ciel al se culurava de or e ram, al pais al se animava: i buceta i curevan tra i c(h)è, i veci i spiavan la lüs c(h)é cambiava, i famigli i se ritruavan dopu al laureri. In quel munt fèc de cito, fadig(h)a e speranza, la Val di Giüst la mustrava la su anima püsé vera: una tera c(h)é scerc(h)ava tant, ma la dunava curagio, dignitè, aparteneza a una fet semplice, ma prufunda cumé i su muntègn.

Dalpeitant (grazie) – Sti ègn (anni addietro) – Sbarlüscivan (luccicavano) – Fen (fieno) – Taet (tagliato) – sc(h)üan giù (scendono giù) - Seg(h)ür (sicuro) – C(h)ör (cuore) – Fet (fede) – Metüda (messa, posta) – buceta (bambini) – Lüs (luce) – Fadig(h)a (fatica) – Muntègn (montagne)

Setembar 2027





1	M	S. Egidio abate
2	G	S. Elpidio vescovo
3	V	S. Grgorio Magno
4	S	S. Rosalia
5	D	S. Teresa di Calcutta
6	L	S. Umberto
7	M	S. Regina Primo Quarto
8	M	Natività Beata V. Maria
9	G	S. Sergio papa
10	V	S. Nicola da Tolentino
11	S	S. Diomede martire
12	D	Ss. Nome di Maria
13	L	S. Maurilio
14	M	Esaltazione S. Croce
15	M	B. V. Maria Addolorata
16	G	S. Cornelio Luna Piena
17	V	Stimmate di S. Franc.
18	S	S. Sofia
19	D	S. Gennaro vescovo
20	L	S. Candida
21	M	S. Matteo apostolo
22	M	S. Maurizio martire
23	G	S. Pio da Pietrelcina Ultimo Quarto Equinozio d'Aut.
24	V	S. Pacifico
25	S	S. Cleofa
26	D	Ss.Cosma e Damiano
27	L	S. Vincenzo De Paoli
28	M	S. Venceslao
29	M	Ss. Michele, Raffaele e Gabriele Arcangeli
30	G	S. Girolamo Luna Nuova



La seguente lettera, scritta il 22 settembre 1942 da Salvatore Trussoni, alpino dal fronte russo, è una testimonianza preziosa di coraggio e nostalgia. Tra gelo, attesa e speranza, Salvatore rassicura la famiglia e racconta la vita quotidiana vicino al Don. Parole semplici, dirette, che attraversano il tempo e restituiscono la voce di un figlio lontano ma saldo. Ogni frase è un ponte: tra paura e coraggio, tra silenzi di guerra e desiderio di ritorno.

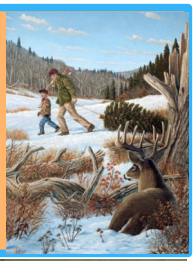
Russia 22-09-1942

Carissimi genitori già che viene a casa Fanetti gli voglio dare questo biglietto prima di tutto vi voglio dire che io sto benissimo di salute, come spero cosi di voi. Noi siamo qui vicini al Don a tenere la linea finora abbiamo fatto nessun combattimento e non ce pericolo già che bisogna stare attenti però non ci hanno offeso nessuno qui dove sono io. Qui comincia a fare un po freddo di notte però si resiste bene, di giorno il sole è ancora caldo e si sta bene. Non dubitate e non pensate male, specialmente non credete alle balle che dicono in Italia. Qui in questo fronte dove siamo noi non si vede mai un apparecchio aereo. L'altro giorno vi hanno spedito dei soldi quando li ricevete fatemi subito sapere. Addio. Salutate Bin e famiglia e tutti i parenti dei suoi e chi domanda di me. Soltanto di notte ne passano ma non fa mai niente di male, di carri armati nemmeno in questo fronte dove siamo noi, non c'è d'aver paura. Ho sentito che a fin mese lasciano venire i pacchi se potete mandarmene mi fate piacere che il mangiare non passa i limiti, guardate se potete trovare un paio di scatole di latte condensato da mettere dentro che qui vanno bene. Vi raccomando di scrivere sempre per posta aerea sennò ci mette un mese, mettete anche qualche cartina per sigaretta che ci danno il tabacco senza le cartine. O meglio mettete nel pacco una pipa, ma un po piccola. Vi raccomando di non stare in pensiero che con l'aiuto di Dio ritorneremo magari presto. Sempre in gamba niente paura. Ricevete i più cari saluti e baci vostro figlio Salvatore. Tanti saluti da Luigi e Franco stanno bene – scusate il mal scritto, ma è ancora un po scuro.

A sx Trussoni Salvatore nato il 28/09/1920 dichiarato disperso nel gennaio del 1943. A dx Levi Luigi nato il 16/04/1919 fatto prigioniero durante la ritirata di Russia, morto il 18/12/1943 durante la prigionia a Pizalij regione di Kirov Russia. Al centro forse il Franco nominato nella lettera? O il Fanetti Ponziano anche lui disperso in Russia?

Alciuar 2027





1	V	S. Teresa del Bambin Gesù
2	S	Ss. Angeli Custodi
3	D	S. Gerardo abate
4	L	S. Francesco d'Assisi
5	M	S. Placido martire
6	M	S. Bruno abate
7	G	N. Signora del Rosario Primo Quarto
8	V	S. Pelagia di Antiochia
9	S	S. Feruccio
10	D	Nost. Signora di Gallivaggio
11	L	S. Giovanni XXIII papa
12	M	S. Serafino
13	M	S. Edoardo re
14	G	S. Callisto I papa
15	V	S. Teresa d' Avila Luna Piena
16	S	S. Margherita
17	D	S. Ignazio di Antiochia
18	L	S. Luca evangelista
19	M	S. Laura
20	M	S. Irene
21	G	S. Orsola
22	V	S. Giovanni Paolo II papa Ultimo Quarto
23	S	S. Giovanni da Capestrano
24	D	S. Luigi Guanella
25	L	S. Daria
26	M	S. Cedda
27	M	S. Evaristo papa
28	G	S. Simone
29	V	S. Narciso Luna Nuova
30	S	S. Germano vescovo
31	D	S. Lucilla



L' affresco di Luigi

C'è gran fermento nel paesino, a Fraciscio di Campodolcino. Un affresco antico assai speciale sulla casa dove Luigi ha visto il suo primo Natale.

C'è raffigurata una Madonna col suo bimbo e con due rose: è bella, ma non è certo un'opera tra le più famose. Ma il messaggio che dà al viandante è, di fatto, molto importante.

La vedevo praticamente tutti i giorni, per tanti anni, durante gli estivi miei soggiorni. Per scoprire adesso, dopo tanto, che a dipingerla è stato proprio il Santo.

Sì, l'ha realizzata San Guanella, e sapere ciò la rende oggi ancora più bella. C'è una scritta, dal tempo un po' sbiadita, che suona come un augurio di buona vita.

Dice: "Proteggici dalle tempeste e dai danni". Caro Luigi, tu eri già avanti di cent'anni: lungimirante, traguardavi già il futuro, e di questo ne son certo più che sicuro.

Ora al tuo splendore sei tornata, con amore e cura restaurata. Con i tuoi anni sulle spalle proteggi il mondo e la tua valle.

Dario Maini

Nuembar 2027





1	L	Tutti i Santi
2	M	Commemorazione Defunti
3	M	S. Silvia
4	G	S. Carlo Borromeo
5	V	S. Guido Maria Conforti
6	S	S. Leonardo abate Primo Quarto
7	D	S. Ernesto abate
8	L	S. Goffredo vescovo
9	M	S. Ornella
10	M	S. Leone Magno
11	G	S. Martino
12	V	S. Renato
13	S	S. Diego
14	D	S. Giocondo vescovo Luna Piena
15	L	S. Alberto
16	M	S. Geltrude
17	M	S. Elisabetta d'Ungheria
18	G	S. Oddone
19	V	S. Armida
20	S	S. Benigno
21	D	Presentazione Beata V. Maria al Tempio Ultimo Quarto
22	L	S. Cecilia
23	M	S. Clemente papa
24	M	Cristo Re
25	G	S. Caterina d' Alessandria
26	V	S. Corrado vescovo
27	S	S. Virgilio
28	D	S. Giacomo della Marca Luna Nuova I d'Avvento
29	L	S. Tutti i S. Francescani
30	M	S. Andrea apostolo



Cartolina spedita nel 1912

Con la costruzione della carrozzabile dello Spluga, lungo la strada furono poste le case cantoniere presidiate dai "Custodi Cantonieri". Naturalmente, esistevano regole precise per i servizi che i Cantonieri dovevano rispettare; eccone alcune:

Reg. II *I detti custodi o Cantonieri,i quali devono essere persone di provata moralità e buona condotta, danno ricovero nelle rispettive Case ai viaggiatori e ai passeggeri che avessero bisogno di riposarsi, di ristorarsi o di riscaldarsi, lasciando una delle stanze per comune servizio.*

Reg. III *Prestano aiuto ed assistenza ai viaggiatori e passeggeri, allorquando ne siano richiesti, tanto per qualunque disgrazia avvenibile, quanto per qualunque accidente presentasse lo stradale, per cui ne fosse impedito il proseguimento del viaggio.*

Reg. VI *Le Case de' Cantonieri saranno sempre aperte: essi non possono allontanarsi dalle case, sia di giorno, sia di notte, se non che sostituendo un' altra persona in vece loro, nel caso di assenza, che no potrà essere che momentanea.*

Reg. IX *Durante la fredda stagione dovrà mantenere costantemente riscaldate le cosi dette pigne per la stanza de' Vegheri, per quella dell'abitazione superiore per i poveri viandanti, e ciò senza pretendere pagamento da chi ne godrà beneficio, essendo la legna occorrente fornita dalla provvida generosità dell' I.R. Governo.*

Reg. X *Nei giorni turbinosi e di tormenta dovranno di quando in quando sortire dalla casa, e portarsi nelle situazioni le più atte per osservare se mai un qualche passeggero avesse perduto la traccia, ed avesse bisogno di soccorso. Correranno in questo caso ad aiutarlo, guidandolo verso la Casa. Nelle dette circostanze, e specialmente nella notte dovranno di quando in quando toccare la campana … per guida dei viandanti che venissero sorpresi dall' oscurità.*

Reg. XIV *I viaggiatori e passeggeri potranno approfittare del ricovero nelle Case Cantoniere per riscaldarsi e prendere riposo o ristoro, ma non potranno pretendere di essere comodamente alloggiati. …*

Reg XV *I Cantonieri che contravvengono ai doveri qui sopra imposti o che si comportassero aspramente o vessassero con indiscrete pretese i viaggiatori o passeggeri, saranno destituiti.*

Tratto da: " Madonna del Carmelo di Stuetta". Libro che si può trovare nelle parrocchie della Valle Spluga.

Desembar 2027





1	M	S. Eligio
2	G	S. Bibiana
3	V	S. Francesco Saverio
4	S	S. Barbara
5	D	S. Giulio martire II d'Avvento
6	L	S. Nicola vescovo Primo Quarto
7	M	S. Ambrogio
8	M	Immacolata Concezione
9	G	S. Siro
10	V	N. Signora di Loreto
11	S	S. Damaso papa
12	D	B.V. Maria di Guadalupe III d'Avvento
13	L	S. Lucia Luna Piena
14	M	S. Giovanni della Croce
15	M	S. Valeriano
16	G	S. Albina
17	V	S. Lazzaro
18	S	S. Graziano vescovo
19	D	S. Fausta IV d'Avvento
20	L	S. Liberato Ultimo Quarto
21	M	S. Pietro Canisio
22	M	S. Francesca Cabrini Solstizio d'Inverno
23	G	S. Vittoria
24	V	S. Delfino
25	S	Natal del Bambin
26	D	S. Stèfan
27	L	S. Giovanni apostolo Luna Nuova
28	M	Ss. Innocenti martiri
29	M	S. Tommaso Becket
30	G	S. Eugenio
31	V	S. Silvestro papa



Suta la néef c(h)é tas al pais, Fracisc al se illumina de lus alegra.
La mesa de mezzanocc, la gesa la sbarlüscis e al coro c(h)é chènta e c(h)é scolda al c(h)öor.

Gesü Bambin al porta galeti e mandarin, nus, i dulz e sugn ai fiulin.
I sc(h)isulin i curan giù par la strèda tra ridüt e spass cume una magia.

Dopu la mesa insema inti c(h)è, la carna sec(h)a la prufuma la nocc de regort luntèn, e al Natal cume l'era una volta c(h)elò, al quata la Val … e al sumia turnè mai pü.

E tra i c(h)è nel cito se sent un chènt c(h)é turna sincer: lé la vus del temp c(h)é va bri via, e al rinnöva la su buntè a ogni Natal .

Le famiglie, secondo la tradizione del paese, si ritrovavano dopo la messa di mezzanotte attorno al tavolo per mangiare la carne secca, un rito antico che segnava la fine della notte santa. Si chiacchierava piano, si rideva, si raccontavano storie mentre fuori la neve continuava a cadere lenta.
E così si chiudeva il Natale di una volta in Valle Spluga: con poche cose, ma tutte importanti. Con la neve, la chiesa, gli slittini, i doni semplici e il calore delle case. Con quella gioia che nasce dalle tradizioni e dalla comunità, e che, in parte, ancora oggi la "Val di Giüst" custodisce.

Bun Natal e Bun Àn Nöf